

**LE LEGGI DELL'EMANCIPAZIONE**

# Donne che vergarono i nostri diritti

di **Eliana Di Caro**

**Q**uante ragazze e ragazzi sanno che le donne non potevano accedere alla magistratura prima del 1963? Che l'adulterio femminile è stato un reato fino al 1968? Che fino al 1996 la violenza sessuale era un reato contro la moralità pubblica e il buoncostume e non contro la persona? Che il diritto al congedo dei padri è stato introdotto nel 2000? Che i figli nati fuori dal matrimonio hanno gli stessi diritti di quelli nati dentro le nozze solo a partire dal 2012?

Sono alcune delle leggi riunite – una dopo, l'altra – in un percorso di conquista giuridica (e quindi di civiltà) che oggi è assodato e invece è stato il frutto di battaglie faticose, mai scontate nell'esito, nel libro *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*: da leggere in tutte le scuole, e non solo. Una boccata d'ossigeno in un momento in cui la politica italiana è così mortificata dalle penose diatribe (e manifestazioni di ignoranza) cui ci tocca assistere ogni giorno sui temi più insulsi. Ma anche uno stimolo a non fermarsi, lungo la strada segnata dalle 21 Costituenti che cominciarono nel '46 dando un esempio di preparazione e determinazione come poche.

Il libro, infatti, parte da lì, e non poteva essere diversamente. La Costituzione sancisce

la piena parità e uguaglianza tra uomo e donna, nel matrimonio (art. 29), nella famiglia (art. 30), nel lavoro (art. 37), nella politica (art. 48 e 51). Sono poi illustrate le leggi in ordine cronologico dal 1950 al 2012, un bilancio prezioso di quel che è stato fatto, un promemoria utile per ricordare da dove vengono i diritti di cui oggi godiamo. Se sono più conosciute e popolari la legge Merlin sull'abolizione delle case chiuse (1958), la legge sul divorzio (1970) e quella che regolamenta l'aborto (1978) perché hanno suscitato accesi dibattiti e hanno avuto un grande impatto sulla società, non vanno dimenticate altre norme ugualmente importanti. Come quella presentata dal ministro del Lavoro Tina Anselmi sulla parità di trattamento, approvata nel 1977, il cui articolo 1 recita: «È vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro qualunque sia il settore o il ramo di attività, e a tutti i livelli di gerarchia professionale».

Non si può non fare cenno alla Legge costituzionale numero 1 del 30 maggio 2003, con cui viene modificato l'articolo 51 della Costituzione: l'affermazione della parità dei sessi nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive viene integrata prevedendo che «la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». Viene dunque rafforzato un concetto già esplicitamente presente attraverso una "prescrizione" della Carta. Il punto è far sì che queste norme siano compiutamente applicate, e

qui serve uno scatto culturale – degli uomini, ovviamente, ma anche delle stesse donne – che purtroppo ancora latita (conforta qualche illuminato quanto macroscopico caso: la scelta della Bce guidata da Mario Draghi di raddoppiare le quote rosa nel management; le diverse decisioni *women oriented* di Barack Obama, l'ultima delle quali addirittura sulla guida della Federal Reserve affidata a Janet Yellen).

È giusto ricordare i nomi delle autrici di questo libro, che è un lavoro di squadra: Daniela Carlà, Tiziana Casareggio, Eleonora Ciconi, Marina Costa, Silvia Costa, Paola Gaiotti De Biase, Vanda Giuliano, Donata Gottardi, Rosa Jervolino Russo, Grazia Labate, Marisa Malagoli Togliatti, Claudia Mancina, Francesca Marinaro, Elena Marinucci, Vaifra Palanca, Rita Palanza, Daniela Piccione, Francesca Russo, Alessandra Tazza, Livia Turco.

Oggi le donne magistrato sono 4.006 su 8.678 (i dati del 2012), a dispetto delle battute sull'inidoneità fisiologica ad esercitare questa funzione che ai tempi imperversarono. Il numero in sé è una risposta fortissima e chiara, dice tutto della voglia di emancipazione e affermazione di un diritto che non sarebbe dovuto essere un tema (come tanti altri). Speriamo quella voglia non rimanga isolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
eliana.dicaro@ilsole24ore.com

**Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia, a cura della Fondazione Nilde Iotti, Ediesse, Roma, pagg. 240, € 14,00**



**PROTAGONISTE** | Tina Anselmi e Nilde Iotti, rispettivamente il primo ministro del Lavoro (1976) donna e la prima presidente della Camera (1979) nella storia della Repubblica

